

DOCUMENTO CONCLUSIVO DELLE CONVERSAZIONI ITALO-SPAGNOLE DI SOCIOLOGIA

Barcellona — 16-18 dicembre 1974

A conclusione delle Giornate italo-spagnole di sociologia, organizzate sotto gli auspici dell'Istituto Italiano di Cultura di Barcellona e dell'Università Autonoma di Barcellona, i partecipanti al dibattito hanno verificato l'esistenza di un consenso di fondo sui seguenti punti:

1) L'utilità di condurre analisi comparative e comparabili delle rispettive realtà sociali le quali, pur nella loro specificità storica, presentano importanti elementi comuni. Il confronto dovrebbe stimolare l'elaborazione di strumenti di analisi e concetti più adatti a spiegare queste realtà sociali di quelli impiegati finora dalle scienze sociali nei due paesi.

2) Per raggiungere questo generale intento comune i partecipanti si propongono le seguenti iniziative:

a) innanzitutto —partendo dalle istituzioni qui rappresentate (e da altre che si volessero associare) e dalle ricerche esistenti— sviluppare analisi comparative secondarie (senza cioè iniziare nuovi processi di raccolta di dati) su aree problematiche rilevanti di comune interesse. Un esempio di questo tipo di approccio è rappresentato dal progetto di studi urbani di cui si parla più oltre. In un secondo tempo si potrà pensare a b) ricerche ex-novo da organizzare

congiuntamente ed eventualmente c) ad una istituzionalizzazione stabile dei rapporti.

- 3) *Aree problematiche, comuni e progetti in corso.*
Sono state individuate le seguenti aree.

A) PROGETTO DI RICERCA COMPARATA, SULLO SVILUPPO URBANO DI BARCELONA E MILANO.

L'analisi delle caratteristiche dei processi di urbanizzazione e dei modi in cui si sono svolti costituisce un'occasione per unificare una serie di problemi più generali relativi ai modelli di sviluppo economico e sociale seguiti da Spagna e Italia nel corso degli ultimi dieci-vent'anni. Essi infatti consentono di esaminare più in dettaglio gli effetti di talune scelte generali di politica economica; di mettere in luce l'emergere di profonde contraddizioni e motivi di conflittualità nella struttura sociale; di cogliere talune trasformazioni della struttura istituzionale ed amministrativa a livello locale.

In particolare nel processo di rapida urbanizzazione di alcune aree italiane e spagnole possono essere colti alcuni elementi comuni, particolarmente interessanti per una analisi comparativa dei processi più generali, essi sono:

1. *Il settore edilizio ed il mercato immobiliare* — La produzione di alloggi è stata allo stesso tempo causa ed effetto dell'urbanizzazione accelerata e disordinata di alcune aree urbane, attirando sempre nuova manodopera per la costruzione di alloggi; manodopera che a sua volta si è urbanizzata aumentando il fabbisogno di abitazioni e dando luogo a gravi problemi di urbanizzazione marginale, di sovraffollamento, di degrado edilizio. Il processo di urbanizzazione verificatosi nel settore immobiliare ha d'altro lato un'importanza fondamentale nella struttura economica dei due paesi;

2. *Struttura e funzionamento del mercato del lavoro.* Essi si sono modificati notevolmente dilatando in una prima fase il settore secondario ed in una seconda fase il settore terziario per i trasferimenti delle imprese produttive ai margini delle concentrazioni urbane. In una situazione di rallentamento dello sviluppo economico la struttura così articolata incontra notevoli difficoltà con grossi processi di emar-

ginazione e di precarietà occupazionale (disoccupazione vera e propria, lavoro a domicilio, occupazioni saltuarie, ecc.).

Riveste particolare importanza la formazione di un nuovo strato sociale legato a funzioni amministrative ed alla mediazione tra le diverse forze sociali e tra queste e il potere pubblico. Si tratta di una vera e propria «borghesia di Stato» alimentata da grossi flussi di spesa pubblica;

3. *Ristrutturazione delle forze sociali.* Questi processi di rapida trasformazione dell'assetto socio-economico e territoriale di alcune aree del paese, con tutte le conseguenti disposizioni e la crisi della condizione di vita urbana, ha dato luogo all'emergere di una conflittualità urbana. Tale conflittualità ha costituito uno degli elementi fondamentali per l'aggregazione delle forze sociali attorno ad obiettivi di trasformazione.

4. *Crisi e trasformazione dell'apparato amministrativo.* Il complesso dei processi sopra indicati ha avuto una profonda incidenza sulle strutture istituzionali ed amministrative a livello locale.

Poichè esiste un certo patrimonio di ricerche già condotte da istituzioni universitarie e da centri di ricerca nell'area di Milano e di Barcellona e da tempo sono avviate forme di collaborazione e scambio tra queste istituzioni, si ritiene utile partire da una analisi dei problemi esistenti in queste due aree urbane. E' già stato avviato un preciso programma di lavoro in questo senso.

Si sta inoltre esplorando la possibilità di avviare analoghe analisi per Roma e Madrid ed eventualmente per altri centri urbani dei due paesi.

B) RICERCHE SUL SISTEMA DELL'ISTRUZIONE

I. Il sistema scolastico di un «sistema a capitalismo maturo», come l'Italia (e il termine sottintende sia le caratteristiche di un sistema di democrazia parlamentare, sia le caratteristiche di funzionamento del sistema produttivo proprie di una fase di tardo capitalismo) è stato analizzato in riferimento al sistema sociale più vasto in cui si inserisce e le sue modalità di funzionamento sono state studiate con riferimento alle classi sociali che vi sono presenti e agli interessi delle classi come soggetto, o utenti, del sistema scolastico stesso.

In particolare sono stati descritti:

- a. le fasi di passaggio da un sistema scolastico d'élite a un sistema «di massa»;
- b. i rapporti tra sistema scolastico e interessi della classe dominante dal punto di vista della gestione del sistema politico, in queste fasi specifiche;
- c. i rapporti tra sistema scolastico e esigenze produttive e di funzionamento del mercato del lavoro;
- d. gli interessi emergenti, la domanda politica e la forma di organizzazione e di lotte delle classi subordinate.

(I riferimenti essenziali sono:

M. Barbagli, *Disoccupazione intellettuale e sviluppo economico in Italia*, 1974.

L. Balbo — G. Chiaretti, *La scuola del capitale*, 1972.

A. L. Fadiga — Zanatta, *Il sistema scolastico italiano*, 1971).

Questa ricerca è in corso presso l'Istituto di Sociologia della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Milano.

II. La scuola in Spagna, nella fase attuale (dopo la legge del 1970) sembra avviarsi verso un periodo di cambiamento dopo una lunga fase di funzionamento secondo il modello di «scuola d'élite».

Tuttavia, rispetto al caso italiano

- a. le forze di resistenza al cambiamento appaiono relativamente più forti e organizzate;
- b. gli interessi relativi al sistema politico sono saldamente sotto il controllo e regolate dall'apparato statale;
- c. gli interessi delle forze economiche sembrano trovare relativamente funzionale l'attuale lenta espansione della scolarità a livello intermedio, con assorbimento in un mercato del lavoro che appunto richiede manodopera a questo livello;
- d. le classi subordinate mancano di canali di espressione di domanda politica e di organizzazioni. Esistono alcune avanguardie organizzate che promuovono iniziative di mobilitazione sul terreno della scuola.

Gruppi di lavoro che collaborano alle varie ricerche:

Gruppo di sociologi di Rosa Sensat: studi sulla rinnovazione della scuola in Barcelona.

Gruppo di sociologi dell'ICE del Politecnico: studi sulle scuole professionali.

Gruppo di sociologi dell'ICE dell'Autonomia: Studi sulla struttura della scuola e la politica educativa.

III. L'obiettivo di una ricerca comparativa che si propone è di confrontare:

a. le condizioni in cui ha funzionato, in due paesi retti per molti decenni da una legislazione scolastica molto simile, il particolare modello di scuola d'élite proprio dell'Italia del periodo fascista e della Spagna fino al 1970;

b. le condizioni in cui questo modello viene, almeno parzialmente, messo in crisi (Italia anni '60 — Spagna anni '70);

c. le linee di sviluppo, che si suppongono profondamente diverse ma per certi aspetti comparabili, nei due casi, nelle fasi di passaggio a una scuola «di massa».

C) RICERCHE NEL CAMPO DELLO SVILUPPO ECONOMICO E DELL'ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO.

In questo settore, pur essendosi rilevati interessi comuni non si è ancora giunti all'individuazione di un comune progetto di ricerca. Proposte in questo senso saranno successivamente elaborate da Manuel Pujadas e Joseph Vincent Marqués.

D) RICERCHE SULLE TRASFORMAZIONI DELLO STATO E DELLE BUROCRAZIE.

Anche in questo settore proposte di lavoro verranno elaborate da Franco Ferrarotti e Carlos Moya.

4) INIZIATIVE DA PRENDERE NELL'IMMEDIATO FUTURO:

a) Convegno a Venezia nell'autunno del 1975 in cui si tratterà il tema dei «Grandi processi di trasformazione della società italiana e spagnola» articolato nei seguenti sottotemi:

I) URBANIZZAZIONE, centrato sullo studio di casi (Barcellona, Milano, Roma).

II) ISTRUZIONE E MERCATO DEL LAVORO

III) ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO

IV) TRASFORMAZIONE DELLO STATO E DELLE BUROCRAZIE.

Su suggerimento di Paolo Ceccarelli, la preparazione del convegno potrà essere precisata in occasione del seminario del gruppo di ricerca sullo sviluppo urbano, che si riunirà a Venezia in primavera. Se altri gruppi vorranno egualmente riunirsi l'IUSU sarà lieto di ospitarli. In ogni caso sarebbe opportuno che almeno un rappresentante per gruppo, con capacità di prendere decisioni per tutto il gruppo, fosse presente a Venezia.

b) Le successive iniziative da prendere sono:

1) scambio di professori e di studenti;

2) Pubblicazione di un reader congiunto sulla struttura sociale in Italia e Spagna (con articoli non comparativi, ma comparabili);

3) preparazione di un bollettino di informazione sulle ricerche in corso a cura dell'Università Autonoma di Madrid, il cui primo numero conterrà l'elenco dei partecipanti e questo documento;

4) preparazione di elenchi sistematici di lavoro italiani e spagnoli da suggerire prioritariamente per la traduzione reciproca (l'incarico di preparare una prima bozza di questi elenchi è assegnato a De Miguel e Martinotti;

5) maggiore utilizzazione di riviste scientifiche dalle due parti per la pubblicazione di articoli;

6) utilizzazione dell'Istituto Italiano di Cultura per diffondere lavori di interesse comune.

c) Per portare avanti queste iniziative e le altre indicate più oltre i partecipanti indicano un comitato costituito:

da parte italiana

Prof. Franco Ferrarotti, Presidente	(Roma)
Prof. Paolo Ceccarelli	(Venezia)
Prof. Guido Martinotti	(Torino)
Prof. Gino Germani	(Napoli)

da parte spagnola

Juan F. Marsal, Presidente	(Barcellona)
Jordi Borja	(Barcellona)
Amando de Miguel	(Valencia)
José Castillo	(Santiago)
Miguel Beltrán	(Autonoma Madrid)
Carlos Moya	(Bilbao)